

Al settimanale dibattito tra parlamentari e governo

Ecologia senza risposte Il ministro Biondi formula auspici peccato che non possa far niente

Gli interventi sono in mano ad altri dicasteri, che non intendono cedere un millimetro delle loro competenze
Piombo nella benzina, piogge acide, inquinamento del Po, dell'Arno e dell'Adriatico: «Si sta studiando»

ROMA — La natura drammaticamente velleitaria del ministero della Ecologia è stata clamorosamente confermata nella tradizionale botta e risposta settimanale tra governo e Camera che aveva ieri pomeriggio appunto per protagonista il ministro liberale Alfredo Biondi. Non che l'Ecologo per autonomia abbia rifiutato il suo ruolo, che anzi riveste con passione e buona fede; e tuttavia mal un ministro era apparso (mangiare non per sua colpa) così estraneo e soprattutto così estraniato all'attività di suoi colleghi. Qualche esempio dello scambio di battute tra Biondi e i deputati.

ALBORGHETTI (PCI) — Quando è che il governo le garantisce effettivi poteri di indirizzo e di intervento in materia oggi parcellizzate tra tanti dicasteri?

BIONDI — Abbiamo presentato il progetto che struttura il ministero, ma è fermo qui alla Camera.

ALBORGHETTI — Quel progetto è acqua fresca, è inutile ma-

schersarsi dietro le lenti del Parlamento: noi siamo pronti a dare al suo ministero poteri reali; il punto è che a lei non vogliono darli, questi poteri, i suoi colleghi di governo.

DUTTO (PRI) — Non sarebbe il caso di stabilire prima qual è la politica da seguire, e poi chi deve gestirla?

Il ministro Biondi si dice d'accordo ma, appena si entra nel merito delle questioni che lo chiamano in causa, piovono le verifiche che nessuno, nel governo, intende cedere a Biondi un millimetro del proprio potere.

RONCHI (DP) — A quando l'eliminazione del piombo dalle benzine?

BIONDI — Stiamo studiando la questione insieme al ministro dell'Industria. Comunque, a mail comunitari rimedi comunitari.

PASTORE (PCI) — Ma in Svizzera, Austria e Germania Federale già vendono benzina senza piombo. Almeno per i turisti di questi paesi siamo in grado di al-

lestire pompe questa estate?

BIONDI — La questione formale è oggetto di discussione con gli altri ministri interessati. Comunque stiamo studiando anche l'utilizzazione come carburante di alcool derivati da piante agricole.

PIRO (PSI) — Già, ma i ministri finanziari non sono disposti a concedere esenzioni fiscali per questi alcool.

NEBBIA (Sinistra Indipendente) — E per fronteggiare il disastro delle piogge acide?

BIONDI — Siamo in fase di monitoraggio a Vallombrosa e sullo Stelvio.

BOSELLI (PCI) — Ma lei aveva dichiarato di aver già «pronte le risposte operative». Quali sono?

BIONDI — Ho presentato al miei colleghi lo schema di un provvedimento urgente. Mi auguro che sia approvato presto dal Consiglio dei ministri per essere poi trasmesso al Parlamento.

Si affrontano quindi i nodi del disinquinamento del Po, dell'Arno

e dell'Adriatico (ci sono 1100 miliardi già stanziati, ma non ci sono gli strumenti per spenderli; il suo è un ministero senza capo né coda», esclama il comunista Angelo Satanassi) della depurazione delle acque delle maggiori città (ma il socialista Oreste Ladigiani documenta che i ministri concorrenti non gli hanno voluto passare precise notizie), e infine della depurazione delle coste adriatiche. E qui le ultime parole del ministro suo malgrado.

BIONDI — Sto pensando al dimezzamento del fosforo nel detersivi. Quanto ai fertilizzanti, bisogna discuterne con il collega dell'Agricoltura Pandolfi.

SERAFINI (PCI) — E per lo smaltimento dei fanghi della Montedison di Porto Marghera?

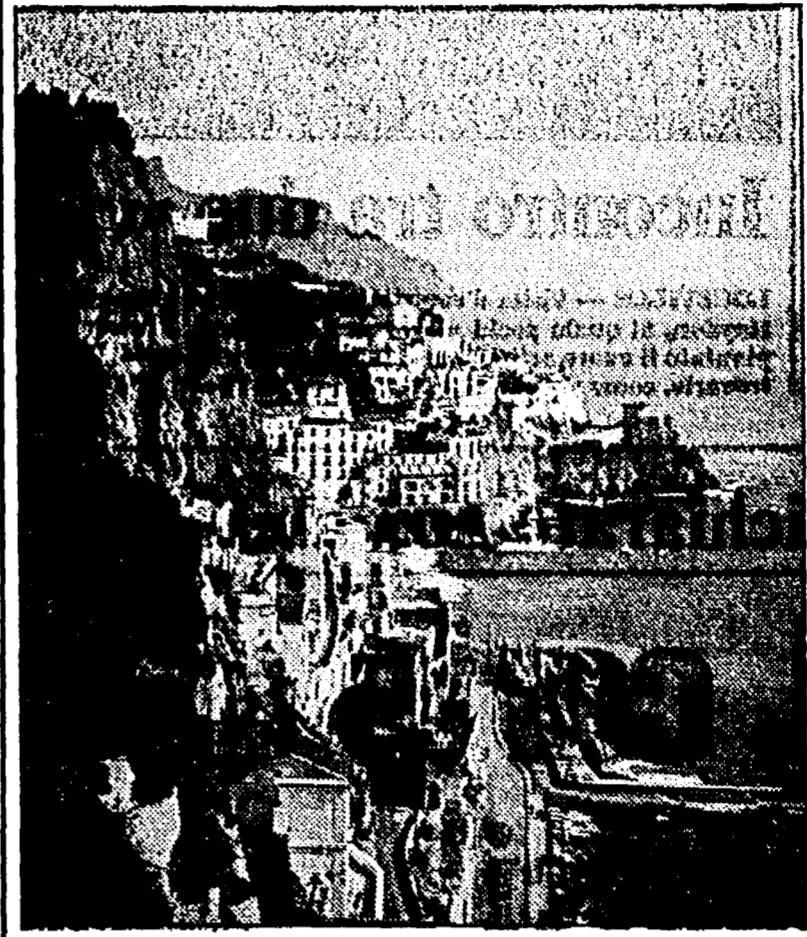
BIONDI (esasperato) — Badate, le competenze sugli scarichi non sono mie ma della Marina mercantile!

Giorgio Frasca Polara

Petrolio nel mare di Amalfi

E la Elf non trivellerà la costiera

Il Tar ha ordinato la sospensione dei primi lavori - Deciderà il Consiglio di Stato



SALERNO — Dopo la lunga mobilitazione popolare, finalmente qualche risultato anche in sede istituzionale. E così per la Elf, titolare di un progetto di ricerca petrolifera nel tratto di mare antistante la costiera amalfitana, si è fatto tutto più difficile. Qualche giorno fa, infatti, il consiglio provinciale di Salerno ha votato all'unanimità un ordine del giorno con il quale si schiera nettamente contro la ripresa delle ricerche e minaccia la costituzione in giudizio contro la Elf pur di bloccare definitivamente i progetti della compagnia petrolifera. Questa significativa presa di posizione è arrivata, tra l'altro, dopo una coraggiosa ordinanza del Tar della Campania con la quale il Tribunale amministrativo aveva ordinato la sospensione delle ricerche della Elf e la non modificazione dello stato dei luoghi fino alla decisione di merito. Al Tar si era appellata, sull'onda di un movimento popolare vasto e unitario, la Comunità montana della penisola sorrentina chiedendo, appunto, la sospensione delle ricerche avviate dalla compagnia petrolifera.

L'ordinanza del Tar non ha, naturalmente, valore definitivo. Il Consiglio di Stato — chiamato ad esprimersi sulla controversia — ha anzi già all'esame il caso, ed una decisione è attesa per i prossimi giorni. Se si dovesse arrivare — dopo i vari livelli di appello — ad una revoca definitiva della concessione di ricerche alla Elf, chi ne uscirebbe male sarebbe il governo italiano. Alla compagnia petrolifera, infatti, il permesso di condurre ricerche (e poi, eventualmente, trivellazioni sottomarine) era stato rilasciato, con molta superficialità, proprio dal nostro ministero dell'Industria.

Fissato (21 maggio) il processo d'appello per Marco Barbone

MILANO — Marco Barbone, reo confesso dell'omicidio di Walter Tobagi, tornerà come imputato di questo delitto in un'aula processuale il prossimo 21 maggio. A giudicarlo, assieme ad un'altra cinquantina di imputati, sarà la Corte d'appello di Milano, presieduta dal giudice Salvini. Condannato in primo grado (20 novembre 1983) ad una pena di otto anni e sei mesi, al Barbone era stata concessa anche la libertà provvisoria. Analogo beneficio era stato accordato ad altri imputati, fra i quali Paolo Morandini e Rocco Ricciardi.

Arrestato a Parma «boss» della Nuova camorra organizzata

FARMA — Un altro duro colpo inferto alla malavita organizzata. Una brillante operazione dei carabinieri del nucleo operativo di Parma ha condotto, nella mattinata di ieri, all'arresto di un vero e proprio «pezzo da 90» della camorra napoletana facente capo a Raffaele Cutolo. Si tratta del lieutenant Agostino Abagnale, di 50 anni, nato a S. Antonio Abate (Napoli) e ivi residente, coinvolto nel blitz anticamorra del 14 giugno '83, proprio allora fu emesso nel suo confronti il mandato di cattura per associazione a delinquere di stampo camorristico che ha condotto ieri al suo arresto. Di lui si parla come del braccio destro del boss della «Nuova camorra organizzata».

Contro il morbillo chiesta la vaccinazione obbligatoria

ROMA — In Italia ogni anno si hanno circa 500 mila casi di morbillo (solo il 10% viene notificato). I ricoveri per questa malattia sono 5 mila, e la spesa annua è di circa 25 miliardi. Partendo da questi dati i funzionari dell'Istituto superiore di sanità, la Lega per la lotta contro le malattie virali ha chiesto l'introduzione obbligatoria della vaccinazione contro il morbilli.

Giornali: altri scioperi, Craxi incontra la Mafai e Giovannini

ROMA — Ancora scioperi dei poligrafici e dei giornalisti. Lotta per il rinnovo dei contratti: questa settimana i giornalisti hanno bloccato la lavorazione dei settimanali, mentre i poligrafici hanno deciso ieri una nuova giornata nazionale di lotta per mercoledì prossimo con una manifestazione a Roma di tutti i lavoratori dell'informazione e dello spettacolo. Per quanto riguarda la vertenza dei giornalisti (la trattativa non è ancora cominciata perché gli editori hanno giudicato «irricevibile» la piattaforma del sindacato) si registra un'iniziativa di Craxi che ieri ha ricevuto Miriam Mafai, presidente della FNBI (Federazione della stampa), e Giovan Giovannini, presidente della Federazione editori.

Commissione Bozzi: documenti di dissenso dell'on. Rodotà

ROMA — L'on. Stefano Rodotà, presidente dei deputati di Sinistra indipendente, che aveva lasciato i lavori della commissione Bozzi nel novembre scorso, ha presentato un documento con il quale dissenso dalla relazione finale della commissione e illustra le sue proposte di riforme istituzionali. Critiche alla relazione sono fondate su una constatazione del modello istituzionale da questa adottato, che altera — a giudizio di Rodotà — la forma del governo parlamentare, e centra poteri nell'esecutivo, fa deporre complessivamente il sistema dei controlli democratici. Inoltre, viene eluso il tema della riforma elettorale e progettato un tipo di bicameralismo ancor più farraginoso di quello attuale. Infine — Rodotà — da un confronto tra il testo della relazione finale e le due «bozze» che l'hanno preceduto risulta come siano progressivamente accantonate le questioni delle libertà.

Domenica a Firenze assemblea dei Verdi

ROMA — Seconda assemblea nazionale del movimento di liste verdi. Si svolgerà domenica a Firenze, mentre in assemblea, per il Sud, dovrebbe svolgersi a Palermo, e a Genova, e a Roma, e a Roma, e a Roma. In via di definizione, le liste regionali in Piemonte, Emilia, Veneto e Toscana.

Quattromila alloggi comuni in vendita al pubblico a Genova

GENOVA — Quattromila alloggi comunali, la metà circa patrimonio pubblico cittadino, saranno offerti in vendita al pubblico o comunque al pubblico. Gli inquilini avranno particolari agevolazioni, non saranno costretti all'acquisto e potranno rimanere nell'alloggio alle condizioni attuali di affitto. Gli acquirenti non potranno comunque vendere l'appartamento prima di dieci anni, e dovranno versare i soldi ricavati dalla vendita del vecchio patrimonio, almeno 60 miliardi, saranno riciclati nel patrimonio comunale per ristrutturare o costruire nuovi alloggi.

Giunta autorizzazioni: concordi in otto reati per Toni Negri

ROMA — La giunta per le autorizzazioni a procedere contro il professor padovano e deputato radicale Toni Negri (attualmente in Francia) potrà, per il 1979, la giunta ha negato invece l'arresto del deputato, anche se poi la decisione finale spetterà all'Assemblea. I reati focalizzati dalla giunta della Camera vanno da negligenza seguita da incendio alla violenza privata, sequestro di persona, alla detenzione abusiva di armi violando le norme contro la criminalità e alle norme sul controllo delle munizioni delle armi e degli esplosivi violando di domicilio, al furto, all'apologia di reati e a gazione a delinquere.

Scomparso a Pinerolo sedicente: SOS del ps

TORINO — Francesco Pugliese, 16 anni, abitante con la famiglia in via Trento 74 a Pinerolo, non dà più notizie da febbraio. Uscito al mattino presto per recarsi al lavoro una piazzola di Pinerolo ha fatto ritorno a casa. In tutti i tentativi di rintracciare il padre, Domenico si, lancia un SOS a tutti i lettori: chi avesse visto il ragazzo (indossava un giubbottino blu con striscia gialla alle braccia e un paio di jeans) o potesse fornire informazioni utili, è to di telefonare al 74.847 (prefisso 0121).

Il Partito

Convocazioni
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti! ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi giovedì 21 febbraio.
I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti! ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi giovedì 21 e a successive.
L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per oggi giovedì 21 alle ore 15,30.

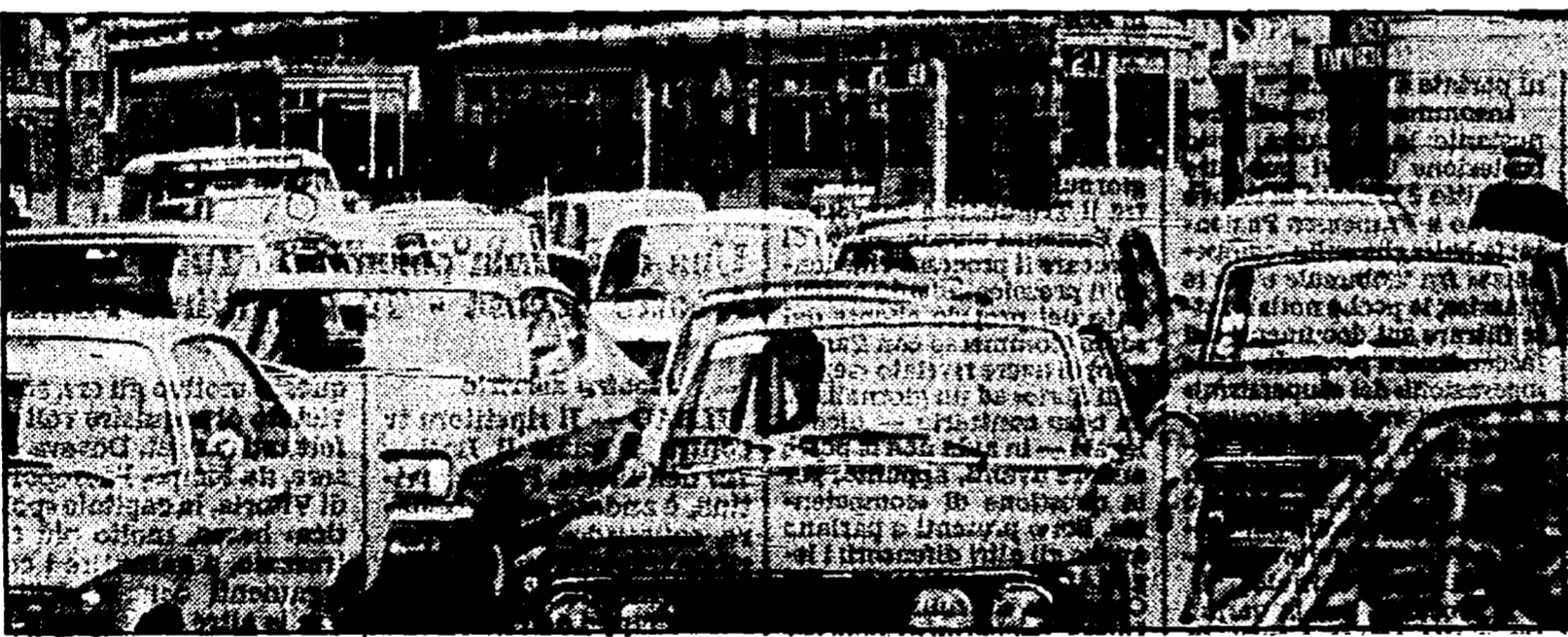
Sulla concomitanza con le amministrative il Consiglio milanese decide lunedì

I referendum anti-traffico Milano e Roma votano a maggio?

Polemiche dopo la «comunicazione» del ministro degli Interni che proibisce la coincidenza dei due voti
Vetere: «Faremo come Bologna» - La raccolta delle firme iniziò a Milano ad opera del «Comitato per la città»

MILANO — Deciderà il Consiglio comunale lunedì se accogliere l'esortazione di Scalfaro a separare referendum sul traffico ed elezioni amministrative del 12 maggio, oppure risparmiare agli elettori un ulteriore viaggio verso le urne e concentrare le due consultazioni in un unico giorno, come hanno proposto Pci, Psi, Dp e il comitato promotore dell'iniziativa referendaria.

Riuniti ieri per la prima volta dopo le circolari ministeriali, la giunta milanese ha emesso un comunicato che lascia al Consiglio comunale il compito di dire l'ultima parola, facendo però capire che è possibile trovare soluzioni tecniche che evitino i pericoli di confusione lamentati dal ministro, senza rinunciare alla concomitanza. La sortita di Scalfaro ha comunque fatto rimbombare le polemiche fino a Roma: la «comunicazione» diramata dal ministro degli Interni (e che riguarda pertanto l'intero territorio nazionale) sull'impossibilità di far svolgere contemporaneamente le amministrative e i referendum anti-traffico, è stata giudicata nella capitale come una interferenza inammissibile nell'autonomia delle amministrazioni locali. La «comunicazione» di Scalfaro giunge proprio quando anche i romani si apprestavano ad esprimersi per la chiusura del centro storico al traffico attraverso il referendum. Piero Salvagni, capogruppo al Comune, ha parlato di «posizione strumentale»; al core delle proteste si sono associati anche i deputati di Dp che hanno presentato



un'interpellanza al ministro per conoscere i motivi ispiratori del documento. Il sindaco Vetere, comunque, ha risposto al ministro: «Voi dite che faremo come a Bologna». E, in effetti, potrebbe essere la maniera migliore per aggirare gli ostacoli parimenti nel comunicato: il 12 maggio, i romani potrebbero votare per la chiusura del centro storico depositando le schede nelle urne allestite in locali appositamente messi a disposizione dal Comune, senza così intralciare il lavoro dei seggi elettorali.

A Milano la vicenda del referendum sul traffico era cominciata in sordina sulla spinta di uno «scomodo» Comitato per la città che a Milano raccoglieva firme in calce alla richiesta di un referendum per chiudere il centro al traffico privato. Il

confine indicato come barriera era la cerchia degli ex Navigli.

I tre pomeriggi, ad un solo banchetto allestito in centro. Il Comitato raccolse quasi 20.000 firme. L'insolito cartello di forze (i gruppi ecologisti, alcuni club e circoli privati, il presidente dell'Atm, Giacomo Propera) divenne così un interlocutore importante. I partiti, lentamente, presero posizione: nettamente favorevoli al referendum e alla limitazione del traffico Pci, Psi e Dp; contrari a entrambi Dc e Psdi; dubbiosi i repubblicani, nonostante uno dei loro maggiori esponenti (il presidente dell'Atm) fosse nel Comitato promotore; dubbiosi, infine, i liberali.

I commercianti, attraverso le loro organizzazioni di categoria, fecero sapere di

non volerne nemmeno sentir parlare. La Cgil, al contrario, rilanciò la proposta del problema, in tutte le grandi città, durante un convegno nazionale. Perfino il cardinale Martini, pur non schierandosi, affermò di «apprezzare vivamente» ogni iniziativa «volta a tutelare le condizioni ambientali della città».

Poi la discussione decollò. Chiudere il centro alle auto private (residenti esclusi) in una metropoli definita «città europea», capitale della moda, «polo commerciale di importanza mondiale», non è certo uno scherzo. Ogni giorno entrano a Milano 500 mila auto, ed altrettante ne escono all'interno. Nonostante ciò, chi va in centro per l'80% utilizza già il mezzo pubblico. Se il centro storico scoppia, per deconge-

stionario bisogna decidere dove dirigere lo sviluppo del terziario; come rispondere alle banche che assegnano spazi centrali espellendo negozi grandi e piccoli; come costruire i parcheggi; come accelerare le grandi opere in costruzione (linea linea del metrò, passare ferroviario di raccordo metropolitano).

Poi arrivò il ministro, e spostò il discorso sulle date. Dopo giorni di «no comment», Tognoli ha infine rilanciato una dichiarazione: «Sbaglia chi vuole farne un discorso politico. Io sono stato sempre a favore del referendum, ma ho anche denunciato il pericolo di concomitanza. Ho solo visto dietro l'angolo più di altri. Cosa ha visto Tognoli dietro l'angolo? In città se le chiedono in molti?»

Saverio Paffumi

Arriveranno nel libretto fiscale

Bollo dell'auto: da marzo si pagherà con i nuovi moduli

ROMA — Dal prossimo primo marzo, il bollo delle auto (la vecchia tassa di circolazione) potrà essere pagato presso gli uffici postali utilizzando unicamente i moduli di conto corrente postale contenuti nel libretto fiscale spedito ai proprietari di ciascuna vettura.

Da quel giorno, quindi, gli uffici postali non metteranno più a disposizione degli utenti i propri moduli, di conto corrente per il bollo, ma accetteranno solo quelli inseriti nel libretto fiscale.

Non a tutti, comunque (per quanto siano in vigore da alcuni mesi), sono arrivati i libretti fiscali voluti dal ministero delle Finan-

ze. Questo non vuol dire, però, che chi non ne ha ancora in possesso avrà difficoltà a metterli in regola con il pagamento delle tasse della propria auto: in questo caso, infatti, basterà recarsi presso gli uffici esattoriali dell'Aci e esibendo la carta di circolazione della propria auto, si potrà effettuare il versamento senza alcuna difficoltà.

I nuovi moduli dovrebbero consentire all'Aci, in accordo con il ministero delle Finanze, una «razionalizzazione» nel lavoro facilitando i tempi di schedatura e archiviazione. In alcune regioni i nuovi moduli sono già stati adottati da tempo senza alcuna difficoltà.

Mandati di comparizione per i titolari dell'azienda di Cogoleto

Resa dei conti alla Stoppani dopo anni di morti sospette

Malattie e invalidità gravi provocate dal cromo agli operai - Pesante l'inquinamento del mare - Il sindacato si costituisce parte civile - Una fabbrica da risanare

vapore in appoggio. Prodotti: bicromato di sodio, bicromato di potassio e arsenico, cui in seguito si aggiunge acido cromo e ossido di cromo. Oggi lo stabilimento, che occupa circa 270 dipendenti e un centinaio di altri lavoratori nell'indotto, continua a produrre, in una gamma più ampia e sofisticata, derivati del cromo; settore per il quale la Stoppani in Italia opera in regime di monopolio o quasi, e in Europa copre una

ripartibilissima fetta del mercato. Una azienda, insomma, che la crisi la sente poco, ma che di «insalubrità» — con il passare dei decenni — ha continuato a far parlare.

Tanto che, della Stoppani, oltre alla gente che ci lavora dentro o che ci abita intorno, si sta occupando da anni anche la magistratura, interessata prevalentemente ai due aspetti più esplosivi: i fanghi residui e le morti «sospette» di dipendenti

o ex dipendenti dell'azienda. Gli sviluppi più recenti sono di questi giorni: il giudice istruttore di Genova Alberto Zingale ha convocato con mandato di comparizione i legali rappresentanti della Stoppani (Carlo Maria Cornale e Pietro Interpoli, entrambi di Milano) e alcuni dei responsabili tecnici dello stabilimento succedutisi negli ultimi anni a loro carico: un nutrito pacchetto di ipotesi di reato: violazione della leg-

ge Morli per lo scarico dei fanghi in mare; rimozione o omissione dolosa di cautele contro gli infortuni sul lavoro; lesioni personali gravi (le perforazioni del setto nasale di cui parlavamo, e lacerazioni cutanee varie); omicidio colposo plurimo aggravato.

Quest'ultima «prova» si riferisce alla morte di tre operai ucraini del cantiere fra il 1974 e il 1978, decessi per i quali la perizia medico-legale ha già accer-

tato il nesso di causalità con le condizioni e l'ambiente di lavoro; ma le morti «sospette» sono — diciamo — molte di più, e la polizia giudiziaria è stata incaricata di raccogliere ovunque possibile elementi utili ed ulteriori indagini.

Dunque una svolta importante in un'inchiesta che da molto tempo sembrava segnare il passo. Il sindacato, promotore sei anni fa delle prime denunce, ha segnalato immediatamente: ieri mattina consiglio di fabbrica e Pci (la federazione unitaria dei chimici) hanno annunciato la decisione di costituire parte civile contro i responsabili dell'azienda e i responsabili dell'ambiente. Perché — hanno dichiarato nel corso di una conferenza stampa — non c'è futuro senza produzione, ma morire di produzione cancella ogni futuro: parte civile nel processo, cioè, non solo come battaglia di principio (come vuole da combattere), ma anche — concretamente — perché la Stoppani sia rinata, e risanata continui a produrre.

Al di là del livello giudiziario, resta l'obiettivo della lotta combattuta per anni sul piano sindacale per la difesa dell'ambiente interno ed esterno. Lunga e difficile, con una controparte coriacea e refrattaria, sempre pronta al ricatto occupazionale, alla repressione.

Risultati? Molti, nel corso degli anni e a furia di scioperi. Anche una piattaforma integrativa (nel luglio del 1980) che prevedeva investimenti massicci per un piano di risanamento generale della fabbrica, e, recentemente, un ulteriore accordo per altri 5 miliardi di investimenti nel 1985. Ma — denuncia il sindacato — sono stati troppo spesso risultati parziali, frazionati, insufficienti, o addirittura lasciati dall'azienda sulla carta. E ora finalmente, anche per la Stoppani, non solo di superare la competitività tra ambiente e sviluppo, ma di cominciare a ragionare in termini di tutela dell'ambiente come condizione per lo sviluppo.

Rossello Michienzi

Della nostra redazione
GENOVA — Un alto numero di morti (si sospetta qualche decina) per inquinamento negli ultimi quindici anni. Il sessanta per cento dei dipendenti affetto da sindrome biliare più o meno invalidante. Il quindici per cento dei dipendenti con il setto nasale perforato. Tracce di cromo nelle urine del cento per cento dei dipendenti. Tracce che, nel trenta per cento dei casi, sono quantitativamente benedotto la soglia del rischio di cancro. Ditta Borgia, veneti e affini, Firenze, 14007. No: Stoppani s.p.a., bicromati, Cogoleto, provincia di Genova, 1985.

La storia, però, comincia ai primi del Novecento, quando cioè la Stoppani si insedia allo sbocco della Val Lerone, appunto sul litorale fra Arenzano e Cogoleto, e subito viene classificata azienda insalubre di prima categoria. L'attività allora era svolta da manodopera stagionale, con la quasi totalità del lavoro eseguita manualmente e un paio di macchine a